



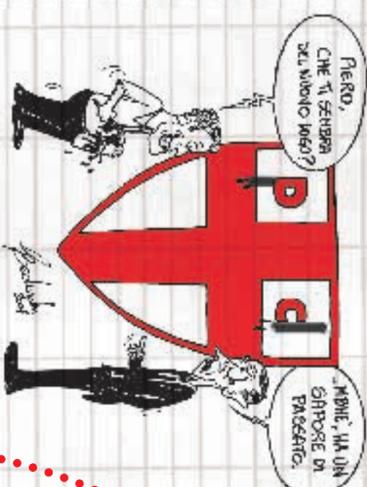
LA CRISI DEI PORTA-VALORI LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO LA REVISIONE DEI TARIFFARI ECCLESIASTICI

C'è la crisi dei valori, la crisi della politica, la crisi delle vocazioni, la crisi del lavoro, la crisi della Rai e non c'è nessuno a cui dare la colpa. Ma è possibile che non si riesce a trovare un capro espiatorio? Uno va al family day convinto che ci scappa una bella scomunica per tutti quelli che dicono "famolo gay" e invece niente, solo belle parole. Un altro va ad orgoglio laico convinto di avere un sano orgoglio laico e capisce che da questa parte son tutti segaioli e dall'altra c'hanno come minimo sette figli a coppia. Che quando entrano in coppia quelli dell'opus dei, c'hanno certi motori che non si fermano neanche se togli la chiave dal cruscotto. Epperò c'è la crisi dei valori e questo vorrà pure dire che i porta-valori si devono prendere la loro parte di responsabilità. Si sa che tutto gira intorno all'economia e se la gente non si sposa più, non è che il lavoro dei porta-valori è diventato inutile, piuttosto bisognerebbe rivedere le tariffe. Qualche lezione di marketing i porta-valori potrebbero pure seguirla. I grossi guadagni si fanno sulla quantità. Immaginate se milioni di coppie potessero pagare a rate la tariffa per il prete-cerimoniere, il sagrestano, l'organista, e tutti quelli che servono. Intanto sono clienti sicuri, che in questo settore i porta-valori a volte non ci pensano, ma hanno pur sempre il monopolio. Poi, se qualcuno decide di fare il furbo e non pagare, sempre da lì deve passare, vivo o morto, semò si addebita tutto agli eredi, funerale compreso. Però se i porta-valori continuano a pensare di voler avere tutto e subito, qualcuno finisce col credere che gli unici valori a cui sono interessati sono in valuta pregiata e che quando parlano di matrimonio in fondo in fondo stanno solo facendo pubblicità occulta. E in tal caso potrebbe intervenire il Garante della Concorrenza e del Mercato. E vagli a spiegare che i matrimoni costano meno del Di.Co.

Paganissimus



Un dubbio ci assale:
"È il familismo che è fondamentale
o è la famiglia che è fondamentalista?"



cuori inramati
risponde zia Elle

Ciao Elle,
io tutte le mattine mi alzo impendendomi di farmi almeno un po' piacere il partito democratico. E regolamente (come oggi) trovo subito almeno un paio di motivi che mi fanno dire che nello stesso partito con Rutelli non ce la posso proprio fare. Cara Elle cosa mi consigli?
Dario Guidi, Milano.

Gentile signor Guidi,
non è la prima lettera sull'argomento che ricevo, devo dire che i nostri lettori si stanno appassionando al futuro partito. Ecco quanto mi scrive un altro affezionato lettore: "Cara elle, cosa mi sta succedendo? Penso a Rutelli e mi prende come un vago senso di nausea, penso a Fassino e mi rendo conto che mi irrita, penso alla Bindi e comincio a detestarla, penso a Prodi e m'infastidisce". Sto forse diventando di sinistra?" Ragazzi miei, siate più ottimisti, vedrete che quando il nuovo partito Gesù vi apparirà tutto più semplice e meno drammatico. Del resto anche i terremoti più sconvolgenti possono arricchie, come insegna il compagno De Mita. E poi, se proprio non vi trovate bene potete sempre volgere lo sguardo alla cosa rossa e trovare buona compagnia in riondazione, comunisti italiani, senza dimenticare Salvi e il buon de Micheli, oppure Craxi e Folena. Ora vi lascio alle vostre riflessioni anche perché qui dove mi trovo io, sdraiata sui binari della direttissima Firenze-Bologna, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto, Elle



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

HAPPY END

di Joshua Held e Luca Raffaelli



Inizia qui ed ora la prima striscia di Carlotta, la mucca eutanassista.
Potrete saperne di più andando sul sito www.carlottalamuccaeutanassista.it dove si attendono anche i vostri commenti.